

ALLA STAZIONE FERROVIARIA DI VERONA

Poliziotto uccise immigrato che lo minacciava Il pm chiede di archiviare

Dopo aver distrutto la biglietteria, Moussa Diarra, arrivato dal Mali, aggredì con un coltello un agente della Polfer che si difese sparando. La sinistra era scesa in piazza contro la "divisa" al grido di «assassino»

ALESSANDRO GONZATO

■ E ora, anime belle e progressiste? «A una richiesta d'aiuto», se n'era uscito così un assessore dem di Verona, tale Jacopo Buffolo, «si è risposto a colpi di pistola». Il grilletto, il 20 ottobre dell'anno scorso, l'ha premuto un malcapitato agente della Polfer a cui Moussa Diarra, 26enne maliano col permesso di soggiorno scaduto, aveva puntato un coltello da cucina a pochi centimetri dal collo. Nello zaino ne aveva un altro, poco prima aveva rotto alcune vetrine della stazione e durante la notte scaraventato a terra un poliziotto della municipale. Aveva bisogno d'aiuto. Forse cercava l'arrotino. L'agente della Polfer ha sparato, l'immigrato è morto e l'agente è finito sotto indagine per omicidio colposo. La sinistra l'ha attaccato feroceamente per un anno, ha manifestato in difesa del giovane maliano - ci arriviamo tra poco - ma adesso, toh, la Procura ha chiesto l'archiviazione. È stata «legittima difesa». Nello specifico: il comportamento dell'agente è stato «senza alcun dubbio» proporzionato all'offesa.

In base alle indagini il maliano s'è fatto sotto al poliziotto «con fare aggressivo». L'agente, inoltre, «non si sarebbe volontariamente esposto a una situazione di rischio». La procura tiene a sottolineare che «resta inalterato il senso di dolore per la morte di un giovane», ed evidenzia che «non è del tutto chiaro nemmeno oggi perché quel giorno abbia tenuto un comportamento così aggressivo».

La giunta di Verona è guidata dall'ex calciatore Damiano Tommasi. Il suo assessore, il Buffolo - molto vicino agli ambienti LGBT e di estrema sinistra - è stato tra i promotori di una fiaccolata in onore dell'extracomunitario che andava aiutato, evento a cui hanno partecipato in prima fila alcune sigle antagoniste, le stesse che poi hanno eretto un altare in onore dello

straniero. Tra loro gli esponenti del "laboratorio autogestito Paratodos", frequentato costantemente dal maliano. Questi cittadini modello avevano da poco rotto i sigilli di uno stabile che avevano occupato abusivamente per svolgere una loro assemblea.

Una settimana dopo la morte di Moussa, col Pd cittadino (e non solo) scatenato, la comunità maliana ha protestato per le vie della città gridando «assassini» ai poliziotti che in assetto antisommossa hanno difeso il tribunale dal tentativo d'irruzione di un gruppo di violenti. Sono volate bottiglie e un sampietrino ha sfiorato la testa di un giornalista. Anche la comunità maliana chiedeva aiuto. Il poliziotto, evidentemente, doveva farsi ammazzare. Magari, prima di premere il grilletto, doveva aspettare che Moussa facesse come Kabobo, l'immigrato che a Milano ha ucciso a colpi di piccone tre persone prese a caso per strada.

«Fratelli d'Italia», ha dichiarato ieri Ciro Maschio, presidente della Commissione Giustizia alla Camera, «oggi ha presentato una proposta di legge per dire stop all'iscrizione automatica nel registro degli indagati come "atto dovuto" per gli agenti, quando sussistano cause di giustificazione. È una proposta di legge rivolta in teoria a tutti i cittadini», ha spiegato Maschio, «ma pensata in particolare per tutelare le forze



Peso: 51%

dell'ordine e che prevede modifiche all'articolo 335 del Codice di procedura penale. In particolare il testo prevede che "in tutti i casi in cui sia ravvisabile una causa di giustificazione relativa alla notizia criminis pervenuta al pubblico ministero, questi debba procedere, entro il termine perentorio di sette giorni, ad accertamenti preliminari al fine di valutare l'antigiuridicità o la legittimità della condotta e di evitare, se non strettamente necessaria, l'iscrizione nel registro degli indagati". Quest'intervento, nelle stesse ore, era stato invocato dal segretario generale del Sap (Sindacato autonomo di Polizia), Stefano Paoloni.

E ancora, Maschio: «Se a sinistra giustificano la violenza nei confronti delle forze dell'ordine, come nel caso delle farneticanti dichiarazioni di un assessore dell'amministrazione Tomma-

si, per il governo Meloni lo Stato sta sempre e comunque dalla parte delle divise, che ogni giorno lavorano per tutelare la sicurezza dei cittadini». I familiari di Moussa, appresa la notizia della richiesta d'archiviazione, si sono detti «sconcertati dall'atteggiamento della Procura». L'anno scorso Ilaria Cucchi, senatrice di Alleanza Verdi Sinistra, invocava una «ricostruzione completa dei fatti». «Ce l'aspettiamo, la devono ai parenti». Nessuno sosteneva il contrario. Ma dopo un anno di fango sulle divise la Procura ha stabilito che il poliziotto si è semplicemente difeso. Cosa dirà l'assessore Buffolo?



L'esterno della stazione Verona Porta Nuova in cui lo scorso anno un agente della Polfer ha ucciso un migrante per difendersi



Peso:51%